

## CCCXLI SEDUTA

(Antimeridiana)

# VENERDI 18 MARZO 1966

Presidenza del Presidente LANZA

### INDICE

Dichiarazioni del Presidente della Regione (Seguito della discussione):

PRESIDENTE	674, 677, 679, 682, 683, 685, 689
CONIGLIO, Presidente della Regione	674
TOMASELLI	677
LA TORRE	679
LENTINI	682
GRAMMATICO	683
BOSCO	685
TAORMINA	690
BONFIGLIO	690
(Votazione nominale)	692
(Risultato della votazione)	692

Mozioni (Determinazione della data di discussione):

PRESIDENTE	673, 674
CAROLLO VINCENZO, Assessore agli enti locali	674

La seduta è aperta alle ore 10,30.

NICASTRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al punto I dell'ordine del giorno: lettura ai sensi e per gli effetti degli articoli 73, lettera d), e 143 del Regolamento interno dell'Assemblea della

mozione numero 67 a firma degli onorevoli Corallo Luigi, La Torre, Varvaro, Miceli, Nicastro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana,

rilevate le gravi irregolarità, sistematicamente perpetrate dall'Amministrazione provinciale di Palermo;

ritenuto che alcuni atti amministrativi (affitto locali di proprietà Vassallo per l'istituto tecnico « F. Crispi », affitto locali di proprietà Sacco per la succursale dell'istituto tecnico « F. Parlatore », contributo a favore dello E.N.F.A.P.), portati ad effetto nonostante le obiezioni, le riserve e le opposizioni della stessa C.P.C., evidenziano illeciti favoritismi e scandalose collusioni con gruppi economici e politici; e che, sì come il deferimento alla Autorità giudiziaria dell'ex Assessore Giganti, per la proroga di diversi appalti di manutenzione stradale, ha clamorosamente evidenziato, il sistema della trattativa privata ha rappresentato e rappresenta, tuttavia, un metodo costante nelle modalità di concessione di appalti e forniture e che tali deprecabili metodi, violando le norme di una corretta amministrazione e della legalità, risultano più onerosi per l'Amministrazione oltre che lesivi di diritti altrui;

considerato che caratteristica costante degli atti dell'Amministrazione provinciale è lo spreco di mezzi finanziari indirizzati, più che verso attività produttive, ad alimentare il favoritismo, la corruzione, il mantenimento e il consolidamento del potere;

rilevato che, con temporeggiamenti, espedienti e raggiri, si tende a vanificare ogni controllo ispettivo da parte di alcuni consiglieri dell'opposizione.

impegna il Governo

a promuovere la più severa inchiesta amministrativa su tali attività dell'Amministrazione provinciale di Palermo, onde fare emergere le gravi responsabilità che ne hanno impedito o mortificato i più proficui adempimenti d'istituto e proseguirla in sede competente ». (67)

CAROLLO LUIGI - LA TORRE - VARVARO - MICELI - NICASTRO.

PRESIDENTE. Qual è il pensiero del Governo sulla data di discussione della mozione numero 67?

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. A turno ordinario.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del Governo di discutere la mozione numero 67 a turno ordinario.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Seguito della discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Si passa al punto II dello ordine del giorno: seguito della discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Regione.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare per la replica.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Ono-

revole Presidente, onorevoli colleghi, allorchè un governo si presenta a richiedere la fiducia, è consuetudine che esso si trovi di fronte a degli interrogativi, ai quali deve rispondere con la manifestazione dei propri propositi, in attesa di corrispondervi, nei limiti in cui può farlo, con le iniziative di legge e con l'azione amministrativa. Nel caso presente, non mi sembra che le cose si siano svolte in questo modo. Dai discorsi e dagli interventi degli onorevoli colleghi delle opposizioni, abbiamo recepito tutta una serie di giudizi, costantemente arditi ed ingenerosi, tatticamente definiti, con contorni più rispondenti a quelli che la esigenza di ognuno degli oppositori vorrebbe poter cogliere nel Governo. Anche noi abbiamo un'idea di noi stessi, ed è quella di essere delle persone modeste e volenterose che cercano di fare il loro dovere finchè sono convinte che si tratti del loro dovere. Ci pare, quindi, utile che si metta un po' d'ordine negli argomenti e nei giudizi, non tanto per la storia, onorevoli colleghi (non siamo così presuntuosi), quanto per le verifiche politiche che ci attendono.

La prima esigenza in un processo, sta nello accertamento della identità dell'imputato, se non si vuole girare a vuoto. La formazione politica che ci esprime è quella stessa che sino al gennaio scorso ha affrontato i problemi della Regione, quali si ponevano e come si ponevano, cioè nelle circostanze e nelle difficoltà che ne costituivano premessa e contorno. Si è avuto qualche successo, chi lo riconosce pretende rivendicarne una parte nelle votazioni delle leggi. Ci interessa per ora il riconoscimento. Abbiamo fatto, una per una, le cose che avevamo detto di voler fare, nell'ordine prestabilito. Dove ci sono stati ritardi, li abbiamo ammessi; abbiamo riconfermato i nostri propositi, li abbiamo infine fatti valere. Per due volte abbiamo presentato all'Assemblea la richiesta costituzionale del bilancio; per due volte è stata accolta; per la terza, nel gennaio scorso, due voti in meno nella maggioranza hanno fermato il congegno amministrativo della Regione. Contro 44 « sì » bastavano, infatti, 44 « no » a respingere la legge e il Governo, com'era suo dovere, ha lasciato subito il posto, senza avere la possibilità, per ragioni che superavano i suoi poteri, di presentare l'esercizio provvisorio. Ritiratosi il Governo, ri-



prendevano diretta iniziativa le parti politiche.

Tutto questo, onorevoli colleghi, è forse antidemocratico? Esiste nel paese una coalizione di centro-sinistra, formata da quattro partiti che sono concordi a svolgere un'azione comune e sono concordi a non svolgerla con altri. Essi, dunque, si ritrovarono insieme, dopo il voto negativo sul bilancio, ad esaminare: primo, se erano venute meno le ragioni dell'azione comune, e si è giudicato che queste ragioni non erano venute meno; se ci fossero divergenze nel programma, e risultò che non c'erano. Non restava che guardare alla struttura della compagine governativa e alla attitudine di essa ad una azione piena e coordinata. Ogni partito per suo conto e i « quattro » d'intesa, si volsero, appunto, a tale obiettivo. La scelta del Presidente, infatti, nel seno del partito di maggioranza relativa è solo un momento della più complessa verifica toccata alla coalizione. Ma l'opposizione si interessa anche a questi particolari, ed ha a cuore di sapere se il designato della Democrazia cristiana abbia, nel suo gruppo, il *plenum* dei voti. E' il segno del peso del tutto particolare, che si riconosce alla Democrazia cristiana in qualsiasi vicenda politica, e prendo nota che i socialisti unitari se la augurano più compatta e più omogenea, non per mantenere...

CORALLO. Noi ce l'auguriamo spaccata in due.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. No, onorevole, lei se l'è augurata e tutti ce la auguriamo, e credo che non sia...

BOSCO. E invece è spaccata in quattro!

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Dicevo, non per mantenere il cliché di un uomo disinteressato e alieno da bramosia di potere, da additare ai giovanetti delle scuole come pretende l'onorevole Corallo, il designato richiese ed ottenne che l'elezione del Presidente della Regione avvenisse la settimana scorsa unitamente a quella della Giunta regionale. Non per questo, sebbene per un elementare senso di responsabilità che, di fronte all'esigenza del ripristino della vita amministrativa, suggeriva di evitare atti politici inutili o al-

lungamento dei tempi. Compiuta la votazione, si ebbe il responso delle urne: in esso la maggioranza di centro-sinistra trovò l'atteso riscontro. Sarebbe stato assai strano non doverne prendere atto.

O i rintocchi e i voti sono validi sinchè si fermano a 44 e diventano antidemocratici se vanno oltre?

L'onorevole Cortese, nel fare l'apologia dei voti mancanti nel centro-sinistra, ha detto, col suo tono evangelico: « Se i franchi tiratori — cosiddetti — sono gli uomini che si richiamano al movimento cattolico dei contadini per la terra, non sono dei franchi tiratori, sono della gente che vuole che la legge sia rispettata in Sicilia ». Ha detto ancora: « Se qui dentro vi erano dei deputati che votavano contro il bilancio, perchè non volevano il pateracchio del monopolio con gli enti pubblici, essi non erano franchi tiratori, ma gente che si ricollegava alla lotta operaia. Chi credeva alla programmazione democratica poteva anche essere deluso di questo Governo: era un voto politico, non era la volontà di un franco tiratore ».

Ebbene, ci consentirà ora, onorevole Cortese, di sostenere, dopo le ultime votazioni, che nell'ambito della maggioranza si ritengono rispettate le esigenze contadine. Non sussistono timori per l'asservimento degli enti pubblici ai monopoli; si guarda con fiducia alla programmazione regionale.

CORTESE. In piena libertà!

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Il Governo, legittimamente eletto, si è accinto a due atti egualmente importanti e necessari: l'uno, il doveroso riguardo verso l'Assemblea, le dichiarazioni programmatiche; l'altro, lo imprescindibile impegno verso la Regione, cioè la nuova presentazione della legge di bilancio. Nelle prime, l'attuale Governo, dopo aver confermato, per gran parte ancora da compiere, le tappe di marcia a suo tempo delinquate dal precedente Governo, ha ritenuto suo dovere di fare il punto, che oggi può essere fatto, sulla programmazione e questo, per definizione, è un disegno che si proietta nell'avvenire. Non mi era lecito, quindi, tratteggiare un programma sul metro delle mie modeste ambizioni che sono, ovviamente, di ben più breve respiro. L'opposizione si è mo-

strata, in passato, molto ansiosa della programmazione: ha chiesto impegni ed ha proclamato scadenze. Tutto ciò non la interessa più? E' divenuto secondario? O forse tutto questo è superato? In ogni caso, le nostre parti politiche sono di avviso contrario. Non si poteva attendere la programmazione al fine di realizzare le cose che furono fatte nei mesi scorsi e che del resto obbedivano ad esigenze, riconosciute, della nostra politica economica. Ma è oggi doveroso mettere a riscontro le misure che intendiamo proporre, specie nel campo dell'industrializzazione, con gli studi lungamente dibattuti in sede di elaborazione del piano. Questo non è un saporetto polpettone, come ha detto l'onorevole La Terza; si tratta di provvedimenti seri, destinati ad avere un grande peso per un lungo avvenire ed un Governo democratico non può risolverli tra le quattro pareti di uno studio, per imporli alle masse plaudenti.

La programmazione per noi non solo è uno strumento di Governo, ma vuole essere la espressione di una più piena vita democratica, come lo è, se essa nasce da istanze popolari, espresse da voci genuine e da organi che ne sono legittimamente portatori. Per quanto riguarda la presentazione del bilancio, non ci sembra che si possa seriamente contestare l'orientamento del Governo, tendente ad assicurare il ritorno ad una regolare vita amministrativa. L'esercizio provvisorio, poi, si giustifica in due casi: il caso di un Governo politicamente superato, il quale richiede l'autorizzazione provvisoria della spesa, prima di affrontare una crisi che può essere lunga — ed ammetterete, invece, che un Governo appena eletto ha non solo il diritto, ma anche il dovere, di non dubitare della propria maggioranza...

FRANCHINA. L'esercizio provvisorio avrebbe dovuto chiederlo in gennaio.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Ascolti, onorevole Franchina, ascolti! L'altro caso è quello che si verifica allorché, alla scadenza costituzionale, è in corso uno studio ancora non compiuto di strutturazione di bilancio, tale da consigliare l'adozione di un esercizio provvisorio per portare a compimento l'opera. Tutti sanno, invece, in questa Aula, che allo stato attuale il bilancio non

può essere diverso, nelle sue linee essenziali, da quello votato in gennaio, anche se nessuno dissente sull'opportunità di perseverare, man mano che le circostanze lo permettono, nella riforma già avviata. La ragione per cui il Governo insiste per il bilancio è quella stessa indicata dall'onorevole Cortese, per consigliare l'esercizio provvisorio. Il conseguimento di questo finirebbe, infatti, inevitabilmente...

FRANCHINA. E se è bocciato?

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Ne parleremo tra poco di questo argomento, ampiamente, onorevole Franchina. Dicevo, il conseguimento di questo finirebbe, infatti, inevitabilmente per protrarre l'approvazione del bilancio, con la conseguenza di mantenere in uno stato incerto ed anemico l'azione del Governo. Non basta la ripresa della spesa ordinaria, occorre il rilancio di un'azione vigorosa e di ampio respiro politico. Se riusciremo ad assicurarla subito, il malessere degli operatori, l'attesa dei molti lavoratori troveranno almeno compenso in detto rilancio. Bisogna ritornare al più presto alla salutare tensione dell'autunno scorso quando, come giustamente rilevava l'onorevole Lentini, l'azione dell'Assemblea e del Governo aveva portato a definire alcuni grossi problemi dei rapporti con lo Stato, nonché alcuni provvedimenti di legge di rilevante portata.

Bisogna, a mio avviso, far cessare il clima di incertezza e di scoramento, che una lunga crisi comporta, ed alcune manifestazioni di confusione politica, nella quale è persino possibile che si smarrisca la chiara visione della lunga battaglia, tuttora viva, per l'autonomia e delle difficoltà che essa ha incontrato nel suo cammino. Per quanto abbiamo detto, ci sembra che il Governo, nel richiedere la fiducia, si trovi nell'esercizio di un diritto-dovere, cui non potrebbe sottrarsi nemmeno se volesse. La richiesta è rivolta a tutta l'Assemblea nel sentito rispetto che verso di essa ci anima; ma i suffragi li attendiamo soltanto dalle parti politiche dalle quali l'attuale formazione governativa, come la precedente, ha preso vita, e cioè dai quattro partiti del centro-sinistra: la Democrazia cristiana, il Partito socialista, il Partito socialdemocratico ed il Partito repubblicano.

Non li attendiamo dai comunisti, anche se



l'onorevole Cortese, dopo aver tratteggiato un quadro del centro-sinistra, di fronte al quale impallidisce quello di un'accolta di paralitici e di lebbrosi, ha suggerito, per lo stesso, una miracolosa panacea: « Basta levare — egli ha detto — la discriminazione anticomunista e qui dentro vi è un Governo capace, in un anno, di portare avanti tutto il processo reale di cui ha bisogno la Sicilia ».

Prendiamo atto che il centro-sinistra con i comunisti cambierebbe volto; ma noi teniamo molto ai nostri connotati. Non li attendiamo dall'estrema destra, con la quale non sarebbe possibile nessuna scelta politica di rotture, con tradizionali, superate impostazioni politiche e sociali; nè dal Partito liberale, che ha una visione della società siciliana e della economia dell'Isola, diversa dalla nostra. Non li attendiamo, infine, neanche dai socialisti unitari, i quali se non vogliono essere la ruota di scorta del centro-sinistra, hanno pur riconosciuto di voler essere, almeno per il momento, semplicemente un pezzo di ricambio.

Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, la nostra breve replica è terminata. Ci auguriamo che possa, infine, essere ripreso un proficuo lavoro, nel rispetto delle rispettive posizioni, ma con la comune ispirazione del bene delle nostre popolazioni. *(Applausi dal centro-sinistra)*

**PRESIDENTE.** Comunico che è stato presentato il seguente ordine del giorno numero 92, dagli onorevoli Bonfiglio, Lentini, Mazza, La Loggia e D'Alia: « L'Assemblea regionale siciliana, udite le dichiarazioni del Presidente della Regione, le approva e passa all'ordine del giorno ».

**TOMASELLI.** Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**TOMASELLI.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo liberale, a nome del quale ho l'onore di parlare, deve fornire dei precisi chiarimenti, sia alla coalizione di centro-sinistra, che all'opposizione socialcomunista. Questi chiarimenti si impongono anche per le distorsioni operate da certa stam-

pa di sinistra sulle dichiarazioni rese dal nostro capogruppo.

Noi abbiamo detto che nella relazione programmatica del Governo vi sono degli aspetti che si possono considerare positivi. Quando si parla, infatti, di rispetto dell'iniziativa privata, di aiuto agli agricoltori, attraverso lo smobilizzo delle provvidenze del credito agrario, di progresso industriale, che manca in modo cospicuo in Sicilia, noi approviamo tali enunciazioni, poichè queste cose le abbiamo sempre sostenute e, quindi, le accettiamo con il peso che possono avere per quello che vi resta da fare e per quello che non avete fatto. Noi diciamo, quindi, ai comunisti, che con questo non abbiamo dato alcuna adesione al programma governativo. Ribadiamo, anzi, che il programma, nel suo complesso è uno stralcio di quella programmazione definitiva, utilizzando una espressione dell'onorevole Fanfani, il piano dei sogni.

Emanuele Kant diceva che l'uomo è veramente libero quando sogna. L'amico onorevole Coniglio, illustre Presidente, se liberamente ha parlato, evidentemente ha sognato. Sappiamo, invero, che rimane soltanto un anno per la chiusura della legislatura e, quindi, tutto il denso programma che ha esposto non potrà essere attuato come non è stato realizzato nei tre anni precedenti.

Questo programma è quindi soltanto uno strumento, una esercitazione, al fine di mantenere al centro-sinistra l'interpretazione che rappresenta. Rimane, quindi, l'equivoco del centro-sinistra, cioè una formula governativa generatrice di stasi e di sempre future nuove crisi. Questo è il nostro pensiero chiaro, netto, preciso, senza possibilità di essere fraintesi.

Noi confermiamo, anzi, che proprio qui vi è stata una volontà rinunziatrice dell'autonomia. Lo splendido strumento che la Costituente ha dato alla Sicilia è servito solo per dimostrare la immaturità della nostra classe politica, che non solo non ha saputo adoperarlo, ma, anzi, ha fatto di tutto per degradare l'Autonomia, scimmiettando — è frase dell'onorevole La Malfa — quello che si fa a Roma nel desiderio spasmodico di inserire il socialismo nell'area democratica. I socialisti, però, rimangono liberi di entrare e uscire da questa area; e lo dimostra il fatto che in mille comuni e nei sindacati collaborano

con i comunisti, nonchè si trovano concordi sui temi delle qualificazioni governative.

Per questi motivi basilari noi non crediamo alla politica social-comunista. Voi, volendo ad ogni costo dividere con i socialisti la gestione della cosa pubblica, imitate il Governo nazionale e rinunziate deliberatamente ad una vostra autonoma capacità politica di interpretazione e di attuazione dello Statuto.

AVOLA. La Malfa ha detto ben altra cosa!

TOMASELLI. Un'altra cosa voleva dire La Malfa? Tra le tante cose insulse e irrivendenti che ha detto nei confronti dell'Assemblea siciliana, ripetendo un linguaggio comune a tutti i deputati nazionali che diligiano i deputati regionali...

AVOLA. Mentre La Malfa è siciliano!

TOMASELLI. ...mentre la Malfa è siciliano ed è anche responsabile di quella piccola pattuglia che rappresenta il Partito repubblicano in Italia; responsabile, quindi, anche di questa politica che ha degradato l'Autonomia siciliana.

Vogliamo dire anche, una volta per sempre, agli amici comunisti che non siamo antiregionalisti nel senso spiegato dall'onorevole Cortese. Siamo contrari a dividere l'Italia per evitare che le regioni ricche diventino più ricche senza nulla dare alle povere, con la aggravante che nel centro della penisola si formeranno quelle famose repubblicette rosse. Difendiamo invece, il nostro Statuto e quello della Sardegna, perchè furono dati quale giusta riparazione di una negligenza secolare. Se siamo, quindi, d'accordo per questo tipo di regionalismo, non lo siamo per quello di tipo ordinario, che mira unicamente a dividere l'Italia, a distruggere quello che hanno fatto i padri del Risorgimento. Affido alla vostra immaginazione il pensare che cosa significheranno venti diversi poteri legislativi in Italia, in un Paese di cinquanta milioni di abitanti. Naturalmente, compiango gli interpreti del diritto di domani con il disordine che si verificherà nei rapporti tra le varie regioni...

AVOLA. Quindi, lei è d'accordo con La Malfa.

TOMASELLI. Noi diciamo al signor La Malfa che non si tratta di rinunciare o di ridimensionare lo Statuto, ma di rendere matura la classe politica che deve interpretarlo ed attuarlo. Trattasi, infatti, allo stato, di una classe dirigente che non è degna di averlo.

AVOLA. Sante parole.

TOMASELLI. Questa è la verità. Quando questa classe politica sarà talmente cosciente e matura da comprendere la portata storica dello Statuto, allora troveranno conferma, presso tutti, i motivi fondamentali per cui fu dato alla Sicilia...

LA PORTA. Cioè mai.

AVOLA. La responsabilità è della classe dirigente liberale che l'Italia ha avuto per cento anni. E noi ne paghiamo lo scotto.

TOMASELLI. State pagando lo scotto? E come? Andando ancora indietro, scucendo la Italia? Così voi pagate lo scotto?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Tomaselli sta parlando per dichiarazione di voto e sono sicuro che non intende rifare la storia d'Italia. Se invece, viene interrotto, sarà costretto a continuare per rispondere.

TOMASELLI. Non condividiamo nemmeno l'atteggiamento dell'onorevole Corallo, che esalta gli enti di nuova formazione che il centro-sinistra, coerentemente alla sua posizione politica, ha bellamente espresso. Noi, al contrario, contestiamo la validità, sia dello Ente minerario, che dell'Ente di sviluppo in agricoltura. Gli stessi, infatti, non sono informati a quel senso di giustizia per tutti i siciliani. L'Ente minerario si è, in definitiva, ridotto ad un ente assistenziale limitato ad una sola categoria di lavoratori, una categoria che merita tutto il rispetto e che avrebbe potuto essere definitivamente aiutata, concedendole in una sola volta quello che si va spendendo ogni anno per lei, defraudando tutti i lavoratori degli altri rami dell'attività economica siciliana.

Nè risponde a criteri di giustizia l'Esa, perchè discrimina, vilipende ed esclude l'imprenditore privato agricolo; lo mette in mi-



noranza, relegandolo ad intervenire a stento in qualche adunanza o in qualche commissione; mentre a lui si deve l'unica attività economica della Sicilia. Se oggi l'economia siciliana è ancora in piedi lo si deve ai piccoli imprenditori agricoli.

Non difendo, badate, la grossa proprietà, che non esiste là dove la terra è buona. Noi liberali sognamo una società civile in cui ognuno, autonomamente e con responsabilità personale, possa lavorare, produrre, risparmiare con prudenza e pensare con serenità all'avvenire proprio e dei propri figli. Questo è il senso di giustizia, questa è la società che sognamo, o amici del centro-sinistra. La vostra azione non è diretta a realizzare questo ideale civile e umano. Non ci chiedete, quindi, la carità del nostro voto, che non vi daremo.

LA TORRE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TORRE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ero stato tentato di rinunciare perfino a una dichiarazione di voto finale, perchè questa sessione della nostra Assemblea e tutto questo dibattito non può essere valutato col metro di una normale discussione sulla fiducia al Governo. Siamo di fronte, infatti, a qualcosa che non saprei se definire una tragicommedia o una di quelle farse siciliane che spesso sono più terribili di una vera e propria tragedia. La situazione è così agghiacciante, per cui qualunque espressione di sdegno non riesce a rendere pienamente tutta la gravità di quanto sta accadendo, in queste settimane, in Sicilia.

Il collega Cortese ha già detto alcune cose, nel suo intervento appassionato e io, appunto, mi sono chiesto se valesse la pena di formulare una dichiarazione prima del voto finale. Tutto quello che c'era da dire nel corso di questa lunga e allucinante crisi noi comunisti l'abbiamo detto e scritto. Abbiamo tentato di fare un discorso serio e costruttivo, richiamando le forze che sono nell'attuale schieramento governativo a un vero ripensamento, a una riconsiderazione effettiva di tutta la situazione. Le nostre parole, il nostro ragionamento, la nostra documentazione

non hanno trovato finora interlocutori validi nella cosiddetta maggioranza, uomini che fossero all'altezza dei problemi dell'ora, del dramma che sta vivendo la nostra Isola.

Noi abbiamo detto: perchè non prendete atto dei reali termini della situazione? Il centro-sinistra in sede nazionale è fallito. In Sicilia ci troviamo di fronte ad una vera e propria bancarotta. Cosa avete obiettato a questa nostra affermazione? Che non è vero? No, perchè i risultati fallimentari della vostra politica sono sotto gli occhi di tutti e voi non potete ignorarli. Allora cosa si risponde? Che non c'è alternativa! Ma come? La situazione marcisce, voi non riuscite nemmeno a garantire l'ordinaria amministrazione; avete portato la Regione ad una paralisi senza precedenti per la gravità dei problemi che si sono accumulati e per la durata di questa paralisi che non è cominciata tre mesi fa, ma che ha avuto inizio ed è continuata, allo stato latente, durante tutto il quinquennio dei governi di centro-sinistra divenendo permanente, poi, dal mese di settembre dello scorso anno. Oserei dire, addirittura, che era cominciata nella primavera scorsa. Vi fu, invero, un momento di ripresa del dibattito politico con l'approvazione della legge sullo Ente di sviluppo agricolo, ma poi si è ripiombati nel nullismo, e a settembre l'onorevole Lauricella scriveva, e andava ripetendo, che si doveva procedere alla riconsiderazione di tutta la situazione politica ed alla ristrutturazione del Governo. Tutto questo non potete negarlo.

Vi mancano i voti per eleggere un Governo e continuate ad affermare che bisogna andare avanti così. Con questo stile, con questo metodo voi pretendete di essere, ancora oggi, la classe politica dirigente di una grande regione autonoma come la Sicilia. Voi, oggi, non esprimete più nulla di autonomo; vi comportate come semplici pedine di un giuoco, molto più grande, in cui i burattinai, che tirano le fila, non sono a Palermo, ma a Roma.

Perchè si è dovuto ricostruire, ad ogni costo ed a qualunque prezzo, un governo di centro-sinistra a Palermo? E' evidente: per non dare un colpo mortale al già traballante Governo Moro, a Roma. Questa è l'unica spiegazione politica. Sulla pelle della Sicilia, ha scritto il Direttore de « Il Giornale di Sicilia », si è sospinto il quadripartito a concludere per il trionfo della formula sacra del



centro-sinistra, che già da cinque anni ci ha dato il risultato che tutti sappiamo.

In questi cinque anni si è vista, in Sicilia, una democrazia cristiana che esprime due anime: una è quella che in quest'Aula di volta in volta ha realizzato una convergenza con tutte le sinistre per approvare importanti provvedimenti, quali quelli relativi allo Ente minerario, all'Ente di sviluppo, alla Azienda siciliana trasporti, e così via; l'altra anima, è quella di quei settori della democrazia cristiana che hanno operato per insabbiare o per svuotare di ogni contenuto quei provvedimenti.

Il compagno Lentini, nel corso di questo dibattito, ha detto che noi comunisti, pur non facendo parte della maggioranza, dovremmo impegnarci ad agevolare il varo dei provvedimenti positivi, espressione degli interessi delle classi lavoratrici e popolari isolate. Noi gli rispondiamo che questa è una esperienza già fatta e che oggi abbiamo il dovere di guardare all'esperienza di tutti questi anni che ha visto un progressivo deteriorarsi del contesto politico con i risultati fallimentari che tutti possiamo constatare. E' su questo giudizio complessivo che dobbiamo trarre le nostre valutazioni, per cui riproporci esperienze che poi ci portano ad un bilancio complessivamente fallimentare, significa anche qui non volere prendere atto di una nuova realtà.

Ci si dice: ma una nuova maggioranza con voi comunisti non possiamo costituirla, perché non avete ancora risolto i problemi della gestione democratica del potere. Mi permetto domandare al compagno Lentini se, per caso, questa gestione democratica del potere egli l'abbia riscontrata nella politica del gruppo dominante della Democrazia cristiana, nel gruppo di potere del dottore Lima di Palermo, per esempio (contro cui tante parole infocate aveva pronunciato egli qualche anno fa) o nella gestione dell'Assessorato per gli enti locali, da parte dell'onorevole Vincenzo Carollo, o in quella dell'Assessorato delle finanze, e il tutto in rapporto alle esattorie e, più in generale, alla collusione tra gruppi di potere e mafia nel clientelismo dominante.

Noi comunisti sfidiamo tutti coloro che esprimono ancora riserve sulla nostra correttezza democratica e sulla nostra concezione del rapporto democrazia-socialismo, ad apri-

re un dibattito serio su questi argomenti, che sono stati al centro del dibattito franco e aperto svoltosi al nostro recente congresso nazionale. Non abbiamo lezioni da prendere. Certo, ci sono dei problemi ancora aperti sulla prospettiva di avanzata del socialismo nella società italiana, e noi li vogliamo discutere con gli altri partiti operai e con tutte quelle forze che vogliono veramente lottare per il socialismo. Non abbiamo lezioni, però, da prendere da uomini come l'onorevole Lombardo, che viene qui a cinciare attorno a questioni più grandi di lui.

Quando ella, onorevole Lombardo, fece il suo esordio in quest'Aula, all'inizio di questa legislatura, ci illudemmo di avere a che fare con qualche cosa che fosse la promessa di un puledro da corsa; invece ne è venuta fuori la figura di uno di quei muli dell'esercito italiano, le cui esigenze si soddisfano con alcune ceste di biada.

Siamo consapevoli che la costruzione di una nuova maggioranza è il risultato di un processo di lotta che passa per una differenziazione nel blocco di potere della Democrazia cristiana. Comprendiamo che i luogotenenti di Roma, i Gullotti, i Gioia, i Drago, si ostinino a resistere a questo ordine di idee. La realtà è, però, molto più avanti di quanto alcuni personaggi, assetati di potere, non ritengano. Io non so cosa il luogotenente Gullotti, famoso per i grandi successi strategici o tattici che ha collezionato in dieci anni di sua azione politica in Sicilia, vada a raccontare in questi giorni a Rumor o all'onorevole Moro. Ma tutti abbiamo modo di constatare che tanti mesi di braccio di ferro attorno al governo Coniglio non solo non hanno sbloccato la situazione, ma sono serviti solo ad aggravarla ed esasperarla.

E' soltanto allucinante, perciò, che l'attuale segreteria regionale del Partito socialista italiano invece di porre fine a questo miserevole gioco d'azzardo sulla pelle della Sicilia, abbia assecondato, in definitiva, l'azione dei luogotenenti democristiani, ripromettendosi soltanto di arraffare qualche fettina di potere in più, utilizzando le difficoltà in cui i luogotenenti si sono trovati. Come si può affermare, infatti, che con la nuova edizione del governo Coniglio si sia riaffermata la volontà politica rinnovatrice del centro-sinistra? Che si sia realizzata la pienezza del po-



tere politico, che si sia modificata la struttura del Governo in correlazione al programma e alle sue scadenze?

Dobbiamo riconoscere all'onorevole Lauricella una notevole fantasia degna di un neofita dell'epoca delle imprese spaziali. Egli inventa vocaboli ed espressioni prive di senso; parla di struttura, ed anche di architettura, del Governo e nelle sue conferenze stampa sembra il pilota di un razzo potentissimo puntato direttamente su Venere. Ma dietro tanto fantasticare c'è, oggi, la triste e misera realtà del Governo Coniglio con tutto lo squallore che lo circonda.

GENOVESE. Ha risolto il problema mettendo fuori Lentini.

LA TORRE. Cosa è cambiato nel Governo? Soltanto il povero Di Martino è stato sostituito. Spero, poi, che l'onorevole Dato avverta, da parte sua, tutto il ridicolo della posizione in cui lo hanno cacciato. Tranne che l'onorevole... *(Interruzioni)*

Io sono, sempre, ottimista, caro Corallo, nel giudizio sugli uomini.

GENOVESE. Il rappresentante dell'immobilismo è Lentini.

D'ANGELO. Ma Di Martino non è povero; ha i vigneti!

LA TORRE. Povero, nel senso di rispetto, nel senso benevolo. Dicevo, tranne che lo onorevole Lauricella non si sia convinto che la sostituzione di Lentini con Mangione realizza quel Governo dei migliori di cui aveva tanto parlato. L'unica novità, degna di rilievo, di questo Governo, rispetto al precedente, è il modo in cui è stato eletto ed il conseguente rapporto nuovo che ha realizzato a destra.

Altro che delimitazione della maggioranza! E' evidente, e noi lo affermiamo qui, come giudizio politico e morale pesantissimo, che il bilancio di questo Governo potrà passare solo se ci sarà l'acquisto dei voti a destra, così come in altre occasioni si è verificato.

GRAMMATICO. O a sinistra.

LA TORRE. Voi sapete benissimo che questo non è mai esistito.

GRAMMATICO. Voi lo avete anche votato il bilancio.

LA TORRE. Ma quello è un altro discorso.

Noi abbiamo compiuto degli atti politici alla luce del sole, con dichiarazioni pubbliche, a conclusione di dibattiti e di battaglie politiche, traendo determinate conseguenze. Per questi motivi esprimiamo tutto il nostro disprezzo per quanto sta avvenendo, per cui diventa inadeguata ogni dichiarazione che possiamo fare in quest'Aula.

L'opinione pubblica, disgustata di tanta farsa, si domanda sbigottita: ma se il Governo è quello di prima, perchè una nuova dichiarazione programmatica? Perchè un nuovo dibattito? Perchè un nuovo voto di fiducia, che serve solo a coprire l'aggravarsi delle lacerazioni nello schieramento governativo?

Noi comunisti, in queste condizioni, avvertiamo tutto il distacco tra la triste commedia, che si recita in quest'Aula, e la drammaticità della situazione oggi esistente in Sicilia.

Io non so se l'onorevole La Malfa, quando ha parlato di orpelli inutili di questa Assemblea, si riferisse al distacco fra quanto avviene oggi in quest'Aula e la realtà della nostra isola. Se così fosse noi lo accuseremmo di essere uno dei responsabili di questa situazione per averla avallata e sostenuta, per avere accettato la tesi che si dovesse ricostituire, ad ogni costo, un governo di centro-sinistra senza maggioranza e senza prospettive, con il solo fine, anzi, di imporre alla Sicilia un disegno politico contrario ai suoi bisogni ed ai suoi interessi. In questo modo si svuota l'autonomia siciliana e si discredita il potere regionale. Dopo avere contribuito a creare questa situazione, l'onorevole La Malfa riapre il vecchio discorso sulla revisione dello Statuto.

Il proprio fallimento diviene, quindi, quello delle istituzioni. Signor Presidente, noi comunisti respingiamo sdegnosamente questo sporco gioco; affermiamo che l'autonomia è in crisi proprio perchè non si è attuato lo Statuto e lo si è svuotato di tutto il suo contenuto di riforme e di rinnovamento democratico.

Non è lo Statuto che è fallito; è la classe dirigente democristiana che si è rivelata in-

capace. Non si tratta di cambiare lo Statuto, si tratta di cambiare politica. Per fare questo occorre portare avanti in Sicilia una nuova classe dirigente che sia espressione di tutti gli strati sociali del popolo siciliano, della classe operaia, dei contadini, dei giovani intellettuali, dei ceti medi ed imprenditoriali. E' quella che alla testa delle popolazioni dei centri minerari ha lottato per l'Ente minerario siciliano e che è impegnata, oggi, per una nuova riforma agraria e che vede nello Ente di sviluppo lo strumento di una nuova politica agraria; è quella impegnata nei convegni per lo sviluppo economico nelle varie zone dell'isola e che domenica scorsa, a Messina, ha dibattuto unitariamente i problemi dello sviluppo civile e del rinnovamento urbanistico di quella martoriata città; è quella di quei giovani che hanno organizzato una grande manifestazione ad Augusta per la pace nel Vietnam, per dire « no » alla politica dei blocchi e delle basi straniere nel nostro territorio e per chiedere che il Mediterraneo sia un mare di pace. Perché, signori del Governo, la Sicilia ed il Mezzogiorno potranno risolvere i loro problemi se ci sarà una diversa politica economica nazionale ed una diversa collocazione internazionale dell'Italia.

Oggi il Mezzogiorno e la Sicilia sono aree marginali nel sistema del Mercato Comune; e le aree marginali si trattano con i luogotenenti, con i gruppi di poteri subalterni. E' da queste grandi lotte unitarie, da questi larghi schieramenti unitari, che deve nascere la nuova maggioranza di cui parliamo noi comunisti.

Con questo orientamento, con questa fiducia nel popolo siciliano noi lotteremo per spazzare via questo Governo e, con esso, la esperienza del centro-sinistra.

Fra qualche mese dovremo celebrare il ventennale dello Statuto. Noi ci vogliamo preparare a questa ricorrenza facendo il bilancio di questi venti anni, sviluppando un esame critico, severo, dei risultati ottenuti. Noi riteniamo che nel corso di tale dibattito si chiariranno ancora meglio tutte le responsabilità della situazione in cui si trova oggi la Sicilia ed emergeranno, con sempre maggiore forza, le esigenze, da noi poste, di una nuova politica, di nuovi schieramenti unitari, di una nuova maggioranza capace di attuare lo Statuto e, nella fedeltà ad esso, af-

frontare e risolvere i problemi del rinnovamento economico, sociale e democratico della nostra Isola. (*Applausi dalla sinistra*)

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo socialista ed i colleghi socialdemocratici votano la fiducia al Governo della Regione.

Il dibattito che si è svolto in questa Aula, ha portato elementi che traggono delle valutazioni di carattere politico sulla base di un sostegno del Governo di centro-sinistra, rappresentando l'attuale Governo una continuazione del precedente, naturalmente e per ovvie ragioni ristrutturato nella distribuzione degli assessorati...

CORALLO. Sapientemente.

LENTINI. ...con un programma più rispondente alle esigenze nuove della Sicilia, con un impegno che vuole portare alla eliminazione degli inconvenienti che si sono riscontrati ripetutamente nella azione governativa, e, più generalmente, nella azione del potere pubblico in Sicilia...

LA PORTA. Questa è una auto-critica.

LENTINI. E' ben vero, onorevoli colleghi, che ogni situazione trova una valutazione differenziata: da una parte la destra pronunzia, spiritosamente, alcuni discorsi di critica e, nello stesso tempo, tenta di irretire il Governo attraverso degli apporti comunque non richiesti; dall'altra parte, il Partito comunista fa una sua battaglia generale in ordine alla validità della politica di centro-sinistra e, quindi, in ordine ad un obiettivo generale che persegue tanto a Roma quanto a Palermo, indipendentemente dalle reali situazioni della nostra regione.

Riconosciamo, però, che determinati atti, cui ha concorso l'apporto del Gruppo parlamentare comunista, sono positivi...

GRAMMATICO. E' un colloquio per interposta persona.



D'ANGELO. C'è chi lo fa per nascosta persona!

GRAMMATICO. Può darsi, lei queste cose le conosce!

LENTINI. Certo è che in ogni situazione vi sono momenti in cui alcune valutazioni sono date molto gratuitamente o vengono fatte sul piano di presupposte finalità. Noi non ci nascondiamo, ad esempio, che possono, nell'attuale situazione, determinarsi alcuni fenomeni preoccupanti come quando si tenta di portare qui un appiattimento delle posizioni onde eliminare la possibilità di vivificare qualsiasi iniziativa.

Vi sono dei momenti in cui queste situazioni possono essere valutate. Il Partito comunista grida allo scandalo nel momento in cui alcuni voti gratuiti, non richiesti, anzi sdegnosamente respinti, vengono dati per la elezione degli assessori, ma non si scandalizza nel concorrere a determinare la distruzione di posizioni avanzate...

BARBERA. Respinti da chi? Il Presidente della Regione non ha detto una parola.

LENTINI. Nell'ambito del movimento operaio è in corso un dibattito che attiene ai lavoratori e all'avanzamento delle classi operaie; che riguarda, soprattutto, quello che è lo esercizio del potere. Naturalmente la risposta non può essere data nel cogliere questo momento o quella particolare azione di un assessore o di un altro; la risposta va data nella acquisizione permanente, definitiva, del metodo della democrazia a tutti i livelli, in tutte le istanze, nella gestione del potere, ovunque ci si trovi, per portare effettivamente i lavoratori e la classe operaia su posizioni molto più avanzate.

Il centro-sinistra è una tappa che non nasconde né rinuncia le finalità generali di una battaglia verso cui i socialisti sono protesi: quella della ricostruzione democratica della società prima e socialista dopo.

Io ritengo che il programma esposto dal Presidente della Regione ha una sua importanza, soprattutto in riferimento alla presentazione del documento relativo al piano di sviluppo economico. Gli studi che hanno accompagnato l'azione del comitato del piano, nominato dall'onorevole D'Angelo, servono

oggi a predisporre un documento di piano che risponda alle effettive esigenze della Sicilia, all'interesse delle classi lavoratrici, ed elimini gli squilibri economici esistenti tra il Nord e il Sud e tra le stesse zone della Sicilia.

In questo senso noi apprezziamo quanto ha detto il Presidente della Regione in merito al piano di sviluppo economico, in ordine alle scadenze prestabilite ed agli altri impegni che il Governo, conformemente agli accordi del quadripartito, porterà avanti e sui quali i socialisti, naturalmente, indirizzeranno particolare attenzione.

Onorevole Presidente, io riconfermo qui la fiducia del Gruppo parlamentare socialista al Governo. Noi ci rendiamo conto che è difficile, in un momento del genere, fare un discorso limitato soltanto all'aspetto particolare della fiducia incondizionata che diamo al Governo. Siamo, tuttavia, consapevoli che sbagliare strada è troppo pericoloso per le popolazioni siciliane.

Il Governo di centro-sinistra non nasce dal semplice accordo di quattro partiti sul piano dell'esercizio del potere, ma nasce per finalità generali che vogliono salvaguardare gli interessi delle classi lavoratrici. I socialisti, oltre a partecipare alla responsabilità del potere, danno il loro apporto a tutte le lotte e a tutte le battaglie che vengono combattute nell'ambito degli interessi delle popolazioni siciliane. In questo senso noi ci sentiamo impegnati e in questo senso esprimiamo fiducia al Governo.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del Movimento sociale italiano, attraverso l'intervento del collega La Terza, ha già dichiarato il suo atteggiamento nei confronti del nuovo Governo Coniglio e del programma presentato. Atteggiamento che è, per la formula di centro-sinistra, ancora una volta prescelta, e per gli indirizzi che ne vorrebbero caratterizzare la politica economica e la politica sociale, di opposizione netta, piena e, aggiungo anche, globale...

D'ANGELO. E con i voti favorevoli!

GRAMMATICO. ...nel senso che il Movimento sociale italiano contrasterà (ed è una risposta anche alla sua interruzione, onorevole D'Angelo) con tutte le sue possibilità e in ogni circostanza, nessuna esclusa, il sistema politico che esso rappresenta e l'azione politica, se mai riuscirà ad esprimerne una.

La sua replica, onorevole Presidente della Regione, non è valsa, peraltro, nè a modificare nè a chiarire e a giustificare il perchè il quadripartito ha ritenuto di dovere insistere su un modello politico più volte respinto da questa Assemblea e gravato, per giunta, da responsabilità notevoli. E' indiscutibilmente vero, d'altra parte, che per colpa del centro-sinistra, il prestigio dell'istituto autonomistico è a brandelli e la vita amministrativa della Regione è da mesi paralizzata con conseguenze gravissime per tutte le popolazioni della Isola. Anche in questa sede, l'atteggiamento del gruppo del Movimento sociale italiano resta, pertanto, di integrale opposizione. E lei, onorevole Presidente della Regione, dopo tutte le vicende che hanno permeato il nascere e lo svilupparsi della crisi, che hanno documentato, in maniera lapalissiana, come il centro-sinistra, nella sostanza, non ha una maggioranza, fa molto male a restare a quel posto, per lei stesso e soprattutto per la Sicilia.

Nella sostanza il suo Governo non ha una maggioranza, e, quindi, non può essere che espressione di un atto di prepotenza politica. I partiti che fanno capo alla coalizione, su cui poggia il suo Governo, non fanno altro, onorevole Coniglio, che servirsi di lei per compiere quest'atto; lei è solo la testa di turco dei vari Verzotto, dei vari Lauricella e compagni, nella manovra che mira a mantenerli, comunque, padroni del vapore. Per questi motivi, la Democrazia cristiana, mettendosi fuori della legalità politica, offre il fianco, evidentemente, a tutte le forme di ricatto. Questo è il Governo di una Democrazia cristiana ricattata...

D'ANGELO. Come?

GRAMMATICO. E' il Governo di una Democrazia cristiana ricattata, come dimostrano i sei assessorati, su dodici, che ha dovuto cedere contro i cinque precedenti...

GENOVESE. Per questo avete dato i voti personali agli assessori?!

GRAMMATICO. ...quando la proporzione numerica e di forza politica è di 37 deputati contro i 10 deputati di tutti gli alleati messi insieme. Ciò è confermato dalla Vice-presidenza, che ha dovuto dare al Partito socialdemocratico, che è rappresentato, peraltro solo in Assemblea e non certo nella realtà politica isolana, da appena 4 deputati e dalla natura degli assessorati che ha dovuto consegnare e che sono, indiscutibilmente, quelli chiave e di maggiore prestigio. Infine, da tutti i cento posti di sottogoverno che ha dovuto garantire.

Siamo, onorevoli colleghi, dinanzi al cedimento pieno, alla resa, direi, della Democrazia cristiana di fronte ai suoi alleati. Evidentemente la Democrazia cristiana (mi dispiace che sia andato via l'onorevole D'Angelo) è liberissima di farsi spogliare, di farsi ricattare, ma che una politica di ricatto governi la Sicilia, non può essere accettata da noi.

Si dice: ma è l'unica politica oggi possibile. Lo ha affermato il quadripartito e lo ha detto anche lei, nelle sue dichiarazioni, onorevole Coniglio. Anche questa, mi consenta, è una espressione antidemocratica. La realtà è che sono possibili altre maggioranze. La Democrazia cristiana ritiene che sia maturato il momento di dialogare col Partito comunista italiano? Abbia allora il coraggio di svolgere questo dialogo non nelle sue sezioni periferiche, come avviene, ma di aprirlo ufficialmente qui, in Assemblea, sul terreno politico. Se, invece, ritiene che sia impossibile, lo dica con i fatti e non con le parole, perchè lei ha parlato in una determinata maniera, mentre poc'anzi l'onorevole Lentini da questa stessa tribuna si è espresso in modo diverso, facendo appello esplicito al Partito comunista, perchè quei voti andassero al Governo nella realizzazione dei suoi impegni programmatici. Dicevo: lo dica con i fatti, e non con le parole!

Contro una maggioranza di sinistra, invero esiste un'altra maggioranza: quella di una svolta sociale in termini anti-marxisti. Abbia anche qui la Democrazia cristiana il coraggio di rivedere tutte le sue impostazioni e di creare i presupposti perchè la Sicilia, libera da ipoteche, possa credere e possa realizzare un suo domani di progresso e di benessere.

Sono queste, onorevoli colleghi, le conside-



razioni che portano il Movimento sociale italiano a negare la fiducia al Governo ed al programma che esso ci ha presentato.

BOSCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Presidente della Regione nella sua replica, tra le altre cose, ha affermato che la richiesta della fiducia all'Assemblea era ed è un atto dovuto, dal quale non può esimersi nel senso forse, che, se potesse esimersene, lo farebbe ben volentieri. Noi diciamo, d'altra parte, che le dichiarazioni di voto in ordine alla nostra posizione sul nuovo Governo (che poi in fondo è il vecchio con alcuni lievi ritocchi e modifiche), si può dire che siano, se non per certe cose, anch'esse un atto dovuto, nel senso che non solo la nostra posizione è chiaramente delineata e ben nota, ma anche perchè nulla di nuovo ci presenta questo Governo, nè nella sua compagine, nè nelle sue dichiarazioni programmatiche.

Il Governo dimostra poi, con un'insensibilità veramente particolare, di non voler assolutamente riconoscere i motivi della crisi. Quali sono i motivi della crisi? Questo non lo abbiamo saputo dal Governo, nè dalle dichiarazioni, presuntamente programmatiche, nè dalla replica. Non è stato assolutamente sfiorato questo argomento, come se si trattasse di un Governo che si costituisce all'inizio di una legislatura, e che propone all'Assemblea una sua programmazione, addirittura di portata quadriennale e forse più. Non si è accennato, affatto, se non per alcuni lievi ritocchi, adesso nella replica, a quelli che sono stati i veri motivi della crisi, sia quelli reali che quelli apparenti.

Il centro-sinistra, come formula politica, non è stato, poi, capace di impedire quelle smanie personalistiche che hanno sempre caratterizzato alcuni settori di questa Assemblea, ed in modo particolare alcuni settori della Democrazia cristiana e del centro-sinistra, in generale. Tutto è rimasto come prima; anzi, particolarmente aggravato dalla presunzione di una maggioranza che possa avere una stabilità ed un arco di tempo più validi nel ciclo degli avvenimenti che si possano verificare. Non è riuscito neanche in quel presunto pseudo-tentativo di moralizzazione che il Governo

poteva pretendere di adottare e realizzare nella vita amministrativa della Regione.

Noi abbiamo visto riacutizzarsi fenomeni, ed episodi che in certi settori hanno assunto delle punte di corruzione veramente notevoli, a cominciare (e non è la prima volta) dal settore dei lavori pubblici dove si sono verificati avvenimenti veramente scandalosi che, in parte, credo siano anche a conoscenza di uomini responsabili del Governo e che io mi riprometto di portare in quest'Aula, tramite interpellanze che, spero, siano messe in discussione al più presto. Tra l'altro, una delle conseguenze della crisi, così prolungata, è quella di non consentire l'espletamento della attività ispettiva, cui i deputati hanno diritto.

La pratica bassa e deteriore dell'uso del Governo e del sottogoverno si è anch'essa particolarmente riacutizzata, di modo che noi ci troviamo, con questo Governo di centro-sinistra, in una fase ancor più involutiva di tutti gli aspetti deteriori che avevano caratterizzato i governi di centro-destra, che nel tempo, si erano concretizzati nella Regione siciliana.

Qual è la spiegazione che viene data alla crisi? Nella replica del Presidente, si voleva lasciare intendere, quasi, che, siccome bastano 44 «no» per battere 44 «sì», la caduta del Governo era stata determinata da un voto accidentale. Sarebbe stato un caso, forse un errore materiale che qualcuno ha commesso e che, vedi caso, ha dovuto portare, come conseguenza, alle dimissioni del Governo.

Ma quel voto è stato proprio accidentale, onorevole Consiglio? E' stato un «accidenti», forse, altro che accidentale! E' un voto, infatti, che si è ripetuto, reiteratamente, nel corso delle votazioni per l'elezione del Presidente della Regione; ed anzi dato che quella notoria copertura di destra, di cui parlerò tra poco, non poteva esprimersi, palesemente, in un voto dichiarato, si vedeva la falla, così com'era nella realtà, nei suoi termini drammatici, nella mancanza di ben 7 voti per la maggioranza di centro-sinistra e non soltanto di quell'uno o due voti, come poteva apparire nella confusione delle palle bianche e palle nere che, anonime, non possono fare individuare gli eventuali compensi di voti favorevoli e di voti negativi. V'è stata, quindi, una ripetizione ostinata, decisa, accanita di voti contrari al Governo.

Il Governo come ha reagito? Ha reagito con una chiarificazione interna, cercando di vede-

re nella maggioranza quali erano i motivi, se ce n'erano, che determinavano quel dissenso? O ha reagito nelle forme analoghe a quelle che, in altri tempi, ed in particolare nel 1958, cominciarono a far capolino in questa Assemblea? Tali forme vessatorie, per un certo periodo non si erano più adottate, ma adesso sono ritornate in una forma ancora più virulenta, e non solo col consenso, ma addirittura per iniziativa dello stesso Partito socialista italiano. Una volta questo ne era la vittima, quando aveva una sua fisionomia, avversa a quelle forme di pressione sul Parlamento, che l'esecutivo, imponeva allora, nel 1958, e che ora, invece, i socialdemocratici del Partito socialista italiano, allineati con la Democrazia cristiana e, forse, punta di diamante in questo piano mirante ad impedire la libera espressione dei voti nel Parlamento, ricominciano a riportare in auge attuando quelle forme coercitive, quelle forme di lesione della libertà del Parlamento, della dignità dei deputati, attraverso tentativi, più o meno sfacciati e ripetuti, di controllo dei voti. Il centro-sinistra, oggi, viene in Sicilia a ripercorrere la stessa strada che il Governo dell'onorevole La Loggia aveva battuto nel 1958.

Ma a parte questo particolare, cioè la mancanza di qualsiasi analisi di quello che poteva essere il significato di quel voto, qual è la novità di questo Governo? E' stato accennato da più parti; ci sorprende anche un gesto, non dico di autocritica, come qualcuno diceva in Aula, ma di disciplina di partito. Lo stesso collega Lentini, infatti, che è una illustre vittima, la vittima più illustre di queste estromissioni, ha ammesso e ha accettato, seppure per disciplina di partito, che nella continuità di questo Governo c'è una riqualificazione...

TAORMINA. Se è la più illustre, vi sono state altre vittime illustri.

BOSCO. Onorevole Taormina, le vittime sono due. C'è una gradualità. Lascio a lei, poi, ricercare la seconda vittima, alla quale non mi sento di attribuire gli stessi aggettivi che un precedente oratore attribuiva all'altra vittima.

Quindi, sostanzialmente, noi vediamo un Governo che nella sua struttura viene ricostituito nelle forme del precedente. Vi sono, però, le dichiarazioni dell'onorevole Coniglio

che, da una parte, dicono che è lo stesso programma di una volta e da un'altra parte enunciano mirabolanti realizzazioni.

Vedremo quali saranno i tempi di attuazione. Un deputato della Democrazia cristiana, e precisamente l'onorevole Lombardo, ha dato vita brevissima a questo Governo; tale giudizio sarebbe in pieno contrasto con le velleità programmatiche.

Quale è, comunque, il punto di forza di questo programma? E' la programmazione economica. Non conosco, però, come l'onorevole Grimaldi — che di questa programmazione economica è stato il primo portatore degli elementi progettuali fondamentali — oggi, in questa ricostituzione e rafforzamento qualitativo del governo, vistosi estromesso dal settore, valuti questi aspetti particolari. Poiché, però, la programmazione economica, il programma regionale per lo sviluppo economico, è uno strumento che deve « lievitare », dice il Presidente della Regione, attraverso una ampia consultazione democratica esso ha bisogno di determinati tempi tecnici. Quando si parla di passare alla seconda parte della operatività, per lo meno progettuale, mi sovviene l'episodio di quel parroco di campagna il quale, secondo i giusti criteri della sua missione evangelica, avendo deciso di costruire una nuova chiesa, lanciò, democraticamente, una raccolta tra i suoi parrocchiani. Una raccolta veramente democratica che toccava tutti gli strati sociali per ricostruire la chiesa, la Casa di Dio, attraverso il concorso dei parrocchiani e di tutti gli abitanti di quel comune. Dopo un anno di incessanti lavori e fatiche — ed è vero onorevole Grimaldi che fatiche, in quest'anno, lei ne ha dovuto affrontare per la elaborazione di questo abbozzo di piano — finalmente si presentò ai suoi parrocchiani, li convocò in una assemblea, in una riunione plenaria per esporre i risultati, notevoli, che dalla raccolta si erano realizzati. Ringraziò i parrocchiani della loro generosità, che era stata veramente cospicua e, annunciando i propositi dell'immediato futuro, del successivo anno, la programmazione dell'anno che sarebbe venuto dopo, concludeva che effettivamente con la copiosa raccolta che si era fatta nell'anno precedente, la chiesa era in grado di potere comprare il salvadanaio per contenere i soldi che dovevano poi essere raccolti per costruire la chiesa. Cioè, sostanzialmente,



quell'anno di ricerche affannose, era servito, soltanto, per preparare il salvadanaio.

Lei, onorevole Grimaldi, questo salvadanaio — credo che sia rotto addirittura — lo va a consegnare, tramite ed auspice il Presidente della Regione e la sovrintendenza dell'onorevole Lauricella, perchè venga riempito di contenuti reali e sostanziali, all'onorevole Mangione, e noi così apprendiamo, dalle enunciazioni del Presidente della Regione che per tempi tecnici, ci si riferisce a maggio, senza precisare di quale anno: se di questo, o di altro; sono convinto che vedremo molto poco, entro maggio, di questo piano della programmazione.

Non starò, qua, a dire cose che, peraltro, lo onorevole Corallo ha sottolineato; mi riferisco alle programmazioni ricche di contenuto avveniristico: il problema energetico visto sul piano addirittura euro-africano, il ponte sullo Stretto, l'impianto siderurgico. Mi sovviene, però, una enunciazione, non so se dire euforica o infantile, del Presidente della Regione il quale dice che questo programma — testualmente, nelle sue dichiarazioni — è stato arricchito « nella percezione e nella delineazione della esperienza di ogni giorno ».

Quali esperienze ha fatto, onorevole Coniglio? Sappiamo tutti che esperienze le hanno fatto fare! Sulla base, quindi, di questa esperienza ha arricchito il programma facendolo rifiorire di programmazioni sempre più entusiasmanti ed avventuristiche.

Quando, poi, il centro-sinistra è così consolidato, e certo di potere realizzare tutto quello che vuole, si apprende, nientemeno, che la sinistra, in particolare il Psiup, presenta l'esercizio provvisorio perchè ha qualche dubbio che quella famosa maggioranza possa venir meno un'altra volta! Che ne dice lei onorevole Bonfiglio? Lei certo ci farà l'onore di esprimere le sue valutazioni su questo nuovo Governo.

BONFIGLIO. Non sono profeta!

BOSCO. Se le valutazioni che farà oggi saranno come quelle che fece prima che cadesse il precedente, allora io dovrei dedurne che questo altro Governo non avrà neanche vita grama: cioè non avrà vita. Da quello che abbiamo sentito — dall'onorevole Lombardo — e di cui noi non ci preoccupiamo, ma voi della maggioranza non credo che possiate stare

molto tranquilli, siamo convinti che l'onorevole Coniglio dovrà arricchire le sue esperienze di altre esperienze ancora più interessanti nei prossimi giorni.

Si dice che questo esercizio provvisorio lo pretendiamo per introdurre una turbativa, per togliere addirittura la possibilità al Governo di avere la pienezza dei suoi poteri, che il Presidente della Regione ha rivendicato nelle dichiarazioni programmatiche. Noi però, sappiamo che in tale enunciazione è la posizione del Partito socialista italiano, di Lauricella, che rivendica, per questo Governo, la possibilità della pienezza dei poteri e di autonomia di questi poteri dai centri di pressione. Autonomia! E il Partito socialista italiano, che ormai è imbarcato bene in questa navicella del centro-sinistra, conosce quale sia la forzadi questo Governo nella sua autonomia dai centri di pressione! La conosce bene! L'ha sperimentata, tempo addietro, come sapemmo da una interpellanza fatta dall'onorevole Corallo, a proposito di certi interessi che venivano ridotti in enti monopolistici, in materia di industrializzazione. Lo abbiamo constatato un po' tutti in questi giorni; anche l'onorevole Grimaldi lo ha constatato: il problema delle esattorie dimostra come questo Governo non subisce le pressioni dei centri di potere economico perchè probabilmente si confonde con le stesse forze. Si tratta di consegnare le esattorie, a quelli che non sono più dei centri di pressione ma rappresentano un tutt'uno con il Governo e, quindi, con l'avallo dei sindacalisti.

Onorevole Grimaldi, abbiamo assistito, in quest'Aula, alle sue sfuriate che ci facevano preoccupare, anche, per la sua salute fisica, quando lei non era al Governo. Adesso che è al Governo si rende complice dei giochetti della maggioranza.

GRIMALDI. Lei ha conosciuto sempre il mio comportamento.

BOSCO. Ma lasciamo andare lei che, in fondo, deve stare al giuoco di un partito più grosso, ma il Partito socialista italiano, che rivendica la pienezza dei poteri e la forza del Governo contro i centri di pressione, come la mette con la questione delle esattorie? Non ne abbiamo sentito parlare da nessuno.

Noi perchè presentiamo l'esercizio provvisorio? Il Governo sta imperterrito nella sua posizione di tracotante iattanza, mentre tutto crolla intorno ad esso, la maggioranza finisce, cade il bilancio, si trascinano in rovina le istituzioni della Regione, la sfiducia della popolazione cresce istante per istante, i piccoli operatori economici vanno sull'orlo del fallimento; ma il Governo non vede niente e sta come torre ferma che non scuote giammai la cima. La nostra proposta per l'esercizio provvisorio, onorevole Presidente della Regione, che non so quanto lei, forse, in cuor suo dovrebbe gradire o intende gradire...

MANGIONE. Ma questa è dichiarazione di voto?

BOSCO. L'onorevole Mangione mi richiama a quella consueta concisione che è caratteristica della sua eloquenza; mi sforzerò di seguire questa sua indicazione.

La nostra proposta non è ostruzionistica per il bilancio, perchè sappiamo che i tempi tecnici per approvare un esercizio provvisorio sono dell'ordine di grandezza di qualche ora. La Giunta del bilancio, tra l'altro, lo ha già esitato e in pochi minuti l'Assemblea potrebbe approvarlo. Il Presidente della Regione, però, nella sua replica si costituisce, ora, un alibi; perchè, a parte certe considerazioni che faremo, egli certe sottigliezze ce l'ha. Quando si presenta, egli dice, l'esercizio provvisorio? O quando non ci sono i tempi tecnici per gli adempimenti costituzionali della preparazione del bilancio oppure quando un Governo è superato e si deve dimettere. Cioè lui, tra qualche giorno, quando si sentirà superato e sarà, probabilmente battuto sul bilancio, allora riterrà opportuno, prima di dimettersi, presentare contestualmente l'esercizio provvisorio. Questa è chiarezza di linguaggio, onorevole Bonfiglio, e non so se è stata determinata nel Gruppo della Democrazia cristiana di cui ella è autorevole rappresentante e capo-gruppo o è determinazione del quadripartito oppure è un colpo di testa del Presidente della Regione. In questo braccio di ferro, comunque, che si è creato sulla possibilità di avere il bilancio definitivo approvato, oppure soltanto l'esercizio provvisorio, chi è il paladino più valoroso? Il Partito socialista italiano! che sfodera un argomento

poderoso: lo scioglimento dell'Assemblea. Guardate chi parla! Il Partito socialista italiano! Ma, se c'è qualcuno che questo argomento non dovrebbe toccare, è proprio il Partito socialista italiano.

Noi sappiamo i guai, purtroppo, caro collega e compagno Mangione, (adesso sei al governo e, quindi, la cosa è forse cambiata) che, come partito, (quando era unito) avevamo affrontato insieme. Adesso certo siamo due cose ben distinte e separate ma i guai del Partito socialista italiano sono rimasti. Proprio voi minacciate tuoni e fulmini e lo scioglimento dell'Assemblea! Veramente si tratta di velleità auto-lesioniste che, certamente, sarebbero da considerare con quegli aggettivi di cui parlava il collega La Torre quando, poco fa, e che in questo clima avveniristico — diceva lui — di ricerca siderale, interspaziale, alcuni uomini politici del Partito socialista italiano si mettono in questo quadro di viaggi interplanetari.

PRESIDENTE. Onorevole Bosco, concluda il suo giudizio sul Governo.

BOSCO. L'onorevole Lombardo quando è intervenuto per la Democrazia cristiana, non so se costretto da una logica inesorabile o se con una certa malizia, tra le altre pungenti frecciate che ha mosso al Governo, in un discorso per la verità saturo di contraddizioni e di contrasti di tesi, ha formulato tre rilievi. In primo piano l'incapacità del Governo di attuare le leggi già approvate; egli avvistava in questo, la radice del nostro male e, quindi, il criterio per poterlo superare: attuare le leggi approvate. Il secondo punto poneva in evidenza la provvisorietà della nuova compagine. Perchè lo diceva, lo onorevole Lombardo? Lo diceva per tacitare quegli amici che debbono fare la rotazione; ma lo diceva quasi in sordina, perchè, se lo sente Lauricella, il quale vuole il Governo stabile, il Governo nella pienezza dei poteri, che deve realizzare un programma, come si contemperano queste cose? Si contemperano con le parole dell'onorevole Lombardo che dice: ma in fondo questo governo tra un mese può ruotare e, allora, saremo tutti d'accordo e ci sarà il cambiamento della guardia. Non so se, però, questa volta, cambierà anche il Presidente.



Una pungente critica ha rivolto, poi, al silenzio del Governo rispetto agli attacchi contro l'Istituto autonomistico. Noi siamo consapevoli degli attacchi notevoli, e non mi riferisco solo alla sparata dell'onorevole La Malfa, che è un fatto abbastanza grave, anche se ciò finisce per turbare alcuni assetti interni della maggioranza di centro-sinistra, ma a questioni più sostanziali, ad attacchi che non vengano, soltanto, da forze politiche, sia della maggioranza o dell'opposizione di destra, contro l'Autonomia, ma che vengono dal Governo centrale.

Onorevole Coniglio, su queste cose avrà tentato qualche volta di meditare?

Lei che è venuto, anche questa mattina, ad enunciare le mirabolanti conquiste nei rapporti tra Stato e Regione, e ha parlato delle conquiste notevoli, nelle norme di attuazione sul passaggio dei poteri in materia finanziaria mi vuole dire quale fine ha fatto questo passaggio? V'è un pezzo di carta, che non ha nessun valore.

PRESIDENTE. Onorevole Bosco, la prego di sintetizzare la dichiarazione di voto, anche, perchè devono parlare altri oratori.

BOSCO. Sto concludendo. Comunque, tenga presente, onorevole Presidente della Regione, che le impugnative del Commissario dello Stato, alcune stesse sentenze della Corte Costituzionale, in ordine ad argomenti come le agevolazioni fiscali per l'edilizia o la legge finanziaria per il ripiano delle passività della Regione, sono veramente degli attacchi concreti contro l'autonomia. Lei non ha sentito il minimo dovere di dire qualche cosa. Altro che minacciare le dimissioni perchè ci sono sette, nella maggioranza, che votano contro di lei! In questi atteggiamenti vi è qualche cosa di più grave che va a stritolare veramente la Regione siciliana e i suoi Istituti.

Noi siamo contrari, onorevole Coniglio, al suo Governo non perchè, come maliziosamente voleva fare apparire lei, vogliamo diventare, magari, se non, una ruota di scorta, una ruota di ricambio.

Onorevole Presidente, è noto all'Assemblea che noi in un certo momento delle tristi vicende del movimento socialista italiano siamo stati, purtroppo, incapsulati in questa maggioranza di centro-sinistra, nella cosiddetta

area democratica! E lei sa quello che abbiamo fatto per uscire da questa maggioranza, per uscire anche da un movimento politico, con un gesto che certamente per noi era doloroso ma necessario, per rompere la stretta mortale che le forze conservatrici della Democrazia cristiana hanno cercato di porre alle forze progressiste del movimento di sinistra. Noi abbiamo dimostrato che non siamo contro il centro-sinistra soltanto perchè questa parte o quella parte del programma può piacerci o può non piacerci, ma lo combattiamo, in tutte le sue forme e in tutte le sue sfumature, perchè lo riconosciamo come una delle trappole più pericolose per il movimento operaio e il movimento progressista.

La Democrazia cristiana — diciamolo francamente — è la morta gora del progresso, ed è come una palude nella quale chi si avvicina resta mortalmente avvinghiato. Questa fine fecero i diversi partiti che si avvicendarono intorno alla Democrazia cristiana, fino al partito socialdemocratico italiano; questa fine sta per fare il Partito socialista italiano che è affogato fino alla cima dei capelli nella morta gora di questo centro-sinistra affossatore delle istanze popolari.

Siamo contrari anche a qualsiasi allargamento del centro-sinistra: questo sia chiaro per tutti. Un centro-sinistra che possa essere una frittella, più o meno ampliata in ogni senso, o un centro-sinistra anche ampliato a sinistra non ci commuove affatto perchè è sempre un centro-sinistra. Noi invece riteniamo che ci vuole un cambio sostanziale della maggioranza, riteniamo che le forze popolari siciliane debbano assumere, direttamente, la responsabilità della guida politica del Paese rovesciando le maggioranze attuali dove si sono invischiate forze pseudo-socialiste oggi in tentativi di fusioni non soltanto ideologiche, ma a quanto sembra anche sui banchi. Sostanzialmente rivendichiamo la esigenza che il movimento dei lavoratori riprenda la lotta nel nostro Paese riportandola anche sul piano parlamentare, al fine di rovesciare quelle che sono le maggioranze attuali a determinare i presupposti di un vero progresso della Regione siciliana. (*Applausi dalla sinistra*)

PRESIDENTE. Aveva chiesto di parlare lo onorevole Sanfilippo. Essendo, però, assente la sua richiesta si intende ritirata.

TAORMINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAORMINA. Non ripeto ma solamente richiamo le dichiarazioni di voto da me fatte in precedenti occasioni ad esito di dibattiti sulla formazione dei Governi costituiti nel quadro della formula del centro-sinistra. Aggiungo con particolare amarezza che il suffragio dei voti della destra per la formazione della Giunta ed i sempre meno impegnativi propositi di risanamento morale della vita politica regionale, rendono sin troppo palese il più accentuato inquinamento della situazione alla quale il mio partito commette l'errore di partecipare. Senza più il conforto di un imminente Congresso, ma solo con la speranza che auspiccate resipiscenze possano diminuire per il mio partito, ricco di una indistruttibile tradizione, compagno Bosco, il rischio di nuove scissioni, debbo fermamente sottolineare che il sì, che il Gruppo al quale appartengo mi vincola a pronunciare, è solo adempimento di una esigenza di esterna unità operativa.

BONFIGLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, i deputati della Democrazia cristiana nel votare la fiducia al Governo intendono concorrere all'epilogo di una lunga crisi tanto pregiudizievole per gli interessi della Sicilia. Al di là, infatti, della intensa battuta di arresto, di cui ogni settore della vita isolana ha profondamente risentito, sul piano squisitamente politico e parlamentare — prescindendo da talune correlazioni contingenti ed occasionali, con più ampi avvenimenti della vita nazionale, anch'essi felicemente superati — la recentissima vicenda assembleare si è esaurita nella ricorrenza di un fenomeno che ci auguravamo, nel precipuo interesse della Sicilia, fosse finalmente caduto in desuetudine.

Purtroppo non è questa la prima occasione nella quale si è chiamati a riguardare retrospettivamente una parentesi della vita assembleare sottolineata dalla esistenza di vuoti operativi nell'ambito della maggioranza. Da

ciò la ricorrenza delle linee madri, delle tesi contrapposte che, nella vicenda attuale, hanno però, espresso taluni aspetti di maggiore e, forse, definitiva compiutezza. Ed infatti, nel suo termine essenziale, evidenziato dall'onorevole Corallo, nel dissidio fra la maggioranza di cartello e talune sue discrasie operative, la questione è e rimane legata ad una svolta ulteriore rispetto alla quale non è possibile indulgere all'illusorio gioco delle ombre. In altre parole, indipendentemente dalla validità della iniziativa politica che la Democrazia cristiana con gli altri partiti del centro-sinistra ha creduto e crede di poter portare avanti nello ambito dell'Assemblea regionale, individuando in essa l'unica linea di movimento per spingere verso nuovi e più impegnativi traguardi la lotta per la rinascita siciliana, quale concreta alternativa politica viene posta dalle opposizioni ed in particolare dalla estrema sinistra? Al banco di tale doverosa verifica si disperde, rivelando tutto il suo carattere illusorio, il compiacimento — peraltro smorzato dalle più recenti votazioni assembleari — con il quale le opposizioni hanno accolto il riapparire dei franchi tiratori. Talchè, al di là della apologia di occasione dell'onorevole Cortese, peraltro contrastante con precedenti valutazioni su tale fenomeno della sua parte politica e dello stesso onorevole Cortese, nella sostanza di un giudizio di prospettiva, allo squallore morale che contrassegna tutto ciò che prescinde dal linguaggio e si esaurisce nell'agguato, si aggiunge...

CORALLO. Guardi che queste cose le sta dicendo ai colleghi del suo Gruppo!

BONFIGLIO. Non ho alcuna esitazione, onorevole Corallo: ai colleghi della maggioranza, onorevole Corallo...

CORALLO. Certamente del suo Gruppo.

BONFIGLIO. ...aspetti che c'è una parte che riguarda anche lei, soprattutto in termini logici. ...si aggiunge — dicevo — un altro termine di qualificazione: quello della sterilità. Questa è la qualificazione politica che riguarda la sua tesi e credo che la tocchi in profondità! Qual'è, invero, il domani, la prospettiva assembleare di questo cartello dei « no » nel quale taluni deputati della maggioranza han-



no creduto di inserirsi? Se ieri — pur nel travalicamento delle esigenze di coerenza politica e del rispetto degli impegni assunti di fronte al corpo elettorale — tali aberrazioni individuali, quasi sempre nascenti da pur deplorevoli situazioni di tensione scaturenti dalla istintività e perciò privi di razionalità politica, potevano trovare un varco, una via di permeazione nell'ibridismo di moduli assembleari alimentati proprio dalla contraddizione e dalla compromissione, oggi tale pur malinconica prospettiva è del tutto preclusa e assolutamente inattuale. Indipendentemente, quindi, dal legittimo compiacimento con il quale chi in passato ha combattuto una battaglia ne sente, a distanza di anni, apprezzare le ragioni proprio dai suoi contraddittori, riteniamo politicamente apprezzabile la dichiarazione di ripulsa, di tentazioni o di reincarnazioni di tipo milazziano. Ciò corona una battaglia di costume ed evidenzia i meriti di chi l'ha condotta, ma sottolinea, ad un tempo, la contraddizione nella quale incorre chi ripudia il milazismo, ma si ostina ad accordare ai franchi tiratori l'usbergo del pittoresco camminamento ubicato proprio alle spalle del banco del Governo. Che senso ha, onorevole Corallo, la sua difficile (indubbiamente difficile sul piano delle motivazioni) dissociazione dalla proposta di modifica del Regolamento che presentiamo insieme, per le ragioni da lei chiarite, ovviamente, rapportata però ad una opportuna presa di coscienza di una più evoluta e più responsabile situazione assembleare che non consente commistioni od alchimie avulse dal dialogo corretto e libero tra le forze politiche? E che senso e che giustificazione sostanziale può avere mai la veemente insorgenza contro i detrattori della Regione la cui schiera purtroppo si arricchisce e si infittisce ogni giorno di più, specie nell'ambito della classe politica nazionale, quando in pratica si difende e si tutela tutto ciò che serve concretamente allo ulteriore deterioramento dell'Assemblea e quindi al discredito delle nostre istituzioni? Nè vi soccorre, onorevoli colleghi della sinistra, l'impostazione ingiusta, unilaterale, con la quale imputate, in un giudizio a senso unico, alla maggioranza e alla classe dirigente che la esprime la responsabilità esclusiva di tali condizioni; oltre alla smentita che vi deriva dall'alternarsi delle vicende regionali in alcune delle quali avete sperimentato direttamente e nel ruolo di maggioranza tali carenze,

non dovrete dimenticare che la tutela delle regole del gioco democratico e della funzionalità delle istituzioni, appartiene a tutte le forze che esprimono fedeltà a tali cose. Non è possibile, insomma, assumere il ruolo di assertori di posizioni autonomistiche, rivendicare meriti o addirittura primati in tal senso e poi, di contro, concorrere, in larga misura, direttamente o indirettamente, a creare i presupposti del discredito e del deterioramento insiti in tutte le vicende che si concludono...

GENOVESE. Vuole attribuire alla opposizione le questioni che sono della maggioranza?

BONFIGLIO. Sto tentando una diversa motivazione.

GENOVESE. Noi facciamo il nostro dovere di oppositori.

BONFIGLIO. Il fatto di approfondire queste debolezze anche a costo di scardinare l'insieme, non costituisce...

GENOVESE. Dovremmo forse votare a favore?

BONFIGLIO. ...E' una posizione diversa. Altra è la posizione di chi suscita e di chi assume un ruolo di stimolo in questa direzione. ..., insiti — dicevo — in tutte le vicende che si concludono con la paralisi e con l'inerzia assembleare. Tutto ciò al di là della vicenda che si conclude, può e deve costituire motivo di ripensamento per i singoli componenti di questa Assemblea, ma soprattutto per le forze politiche sulle quali incombono peculiari responsabilità.

E se il problema, riferito in questi termini, trascende i limiti di una impostazione politica per assurgere a quelli di una enunciazione morale, alla sua soluzione si rivolge il nostro augurio e la nostra speranza, sorretta dall'esito delle ultime votazioni assembleari, che in ognuno di noi il richiamo degli interessi della Sicilia e della fedeltà agli impegni autonomistici sia più forte delle sollecitazioni di altra natura. Con questo spirito, la fiducia che accordiamo al Governo coincide largamente con la fiducia in noi stessi, quali validi artefici di un migliore avvenire per la Sicilia (*Applausi dal centro-sinistra*).

**Votazione per appello nominale.**

**PRESIDENTE.** Si procede alla votazione per appello nominale dell'ordine del giorno: « Approvazione delle dichiarazioni del Presidente della Regione », presentato dagli onorevoli Bonfiglio, Lentini, Mazza, La Loggia, D'Alia.

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole all'ordine del giorno; no, contrario.

Procedo all'estrazione a sorte del nominativo del deputato dal quale avrà inizio la votazione: risulta estratto il nominativo del deputato onorevole Lo Magro.

Prego il deputato segretario di fare l'appello, cominciando dall'onorevole Lo Magro.

**NICASTRO, segretario, fa l'appello.**

*Rispondono sì:* Aleppo, Avola, Barone, Bombonati, Bonfiglio, Cangialosi, Canzoneri, Carollo Vincenzo, Celi, Cimino, Coniglio, D'Acquisto, D'Alia, D'Angelo, Dato, Di Martino, Fagone, Falci, Fasino, Germanà, Giacalone Diego, Giummarra, Grimaldi, La Loggia, Lentini, Lo Magro, Lombardo, Mangione, Mazza, Muccioli, Muratore, Napoli, Nicoletti, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Pavone, Rubino, Russo Giuseppe, Sammarco, Santalco, Sardo, Taormina, Trenta, Zappalà.

*Rispondono no:* Barbera, Bosco, Buffa, Buttafuoco, Cadili, Carbone, Carollo Luigi, Colajanni, Corallo, Cortese, Di Benedetto, Di Bennardo, Faranda, Franchina, Fusco, Genovese, Giacalone Vito, Grammatico, La Porta, La Terza, La Torre, Mangano, Marraro, Mesana, Miceli, Mongelli, Nicastro. Ovazza, Pivetti, Prestipino Giarritta, Renda, Romano, Rossitto, Russo Michele, Sallicano, Santangelo, Scaturro, Tomaselli, Tuccari, Vajola, Varvaro.

*Si astiene:* il Presidente Lanza.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

*(I deputati segretari procedono al computo dei voti)*

**Risultato della Votazione.**

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato della votazione per appello nominale.

Presenti . . . . .	87
Astenuti . . . . .	1
Votanti . . . . .	86
Maggioranza . . . . .	44
Hanno risposto « sì » . . . .	45
Hanno risposto « no » . . . .	41

*(L'Assemblea approva)*

**PRESIDENTE.** La seduta è rinviata ad oggi, alle ore 12,55 col seguente ordine del giorno:

— **Discussione dei disegni di legge:**

1) « Esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 1966 » (511);

2) « Interpretazione autentica dello articolo 28 della legge regionale 10 agosto 1965, numero 21, concernente trasformazione dell'E.R.A.S. in E.S.A. » (507).

**La seduta è tolta alle ore 12,35.**

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*Il Direttore Generale*

**Avv. Giuseppe Vaccarino**

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo